

Il Fronte Rivoluzionario per il Comunismo rivendica l'azione contro Borsani. Minacce a Ci

Pacco bomba, c'è la firma

Pomarici: "Episodi da non sottovalutare"

Cinque attentati in tre anni: dopo il lavoro precario anche la Sanità regionale finisce nel mirino

È ARRIVATA ieri la rivendicazione dell'ordigno esplosivo piazzato davanti all'abitazione dell'assessore regionale alla Sanità, Carlo Borsani. A firmarla è il Fronte Rivoluzionario per il Comunismo, che all'esponente di An riserva insulti e minacce. Nel mirino dei terroristi entra

anche il leader Ci, Giancarlo Cesana, «responsabile» con Borsani della riforma sanitaria lombarda. «Le minacce non mi intimidiscono», fa sapere l'assessore che riceve la solidarietà del presidente Roberto Formigoni e del centrosinistra, che pure aveva criticato, all'interno del di-

battito democratico, il nuovo riassetto sanitario. Il responsabile del pool anti-terrorismo, Ferdinando Pomarici, avverte: «C'è continuità con il passato»

COLAPRICO E FEDRIZZI
A PAGINA V

Il pacco bomba è stato rivendicato con un volantino dal Fronte rivoluzionario per il comunismo

Minacce a Borsani e alle leader di Ci

L'assessore: "Continuerò a fare quello in cui credo"

NUOVE minacce all'assessore regionale alla Sanità, Carlo Borsani. Arrivano dal «Fronte rivoluzionario per il comunismo» che ieri mattina ha rivendicato il pacco bomba con un volantino, composto da due pagine scritte a computer, fatto recapitare alla redazione milanese del quotidiano *Il Giorno*. La rivendicazione è ritenuta at-

tendibile dal pool antiterrorismo della procura ed è firmata da una sigla già nota nel panorama eversivo milanese. In passato il Fronte rivoluzionario ha firmato le bombe alla Mivar, Fiat e Cisl.

Il volantino cita, oltre all'assessore di An, anche Giancarlo Cesana, leader di Ci, altro protagonista della riforma sanitaria entrata in vigore in Lombardia nei primi di gennaio di quest'anno: «Borsani e Cesana devono considerarsi in libertà provvisoria, perché i rivoluzionari hanno la memoria lunga e prima o poi le vostre malefatte vivranno fatte pagare fino in fondo. Le vostre case, come quelle dei vostri compari, non sono più sicu-

re».

La reazione dell'assessore, protagonista dopo l'atto intimidatorio di una polemica politica per aver rivendicato la «fede fascista», arriva nel primo pomeriggio: «Mi dispiace che purtroppo l'esasperazione politica, soprattutto in questo periodo elettorale, in cui molto si è parlato di sanità, abbia creato un terreno fertile a gruppi che ritengono che il confronto politico si possa effettuare con il tritolo o le minacce di morte. Le minacce non mi intimidiscono ma sono uno stimolo a continuare un progetto in cui credo». Borsani dice di essere «sereno e tranquillo, e continuerò a fare quello in cui credo», anche se considera l'avvertimento firmato da Frc «un segnale da non sottovalutare». All'assessore di An è arrivata subito la solidarietà del presidente della Regione, Roberto Formigoni, anche lui nominato nel volantino che attacca la Compagnia delle opere e il suo «braccio

politico», Comunione e Liberazione. «Sappiamo bene — sottolinea il presidente della Regione — che queste forze vedono nei riformatori, e nella classe politica che vuole fare le riforme, i loro primi nemici. Tanto più se questa politica riformatrice viene dal centrodestra, come quella che si sta attuando nella Regione Lombardia». Una condanna forte arriva da Pierangelo Ferrari, capogruppo Ds in Regione, che solidarizza con Borsani e chiunque venga aggredito. Ferrari rivendica alla politica democratica «la piena legittimità delle critiche a un sistema sanitario che fa acqua da tutte le parti» e bolla come «cretini e mascalzoni» coloro che attaccano la destra con gli strumenti della violenza e del terrorismo: «Questa gente aiuta solo a rimuovere il problema, che va tenuto vivo per quello che è. Formigoni va battuto sul piano della politica, soprattutto oggi che le sue scelte si rivelano sbagliate e illusorie». Di «favore al centrodestra» parla

il capogruppo dei Verdi in consiglio regionale, Carlo Monguzzi.

Nella rivendicazione, il Frc attacca Borsani perché direttamente coinvolto nei piani di ristrutturazione di uno dei settori strategici del «mercato affaristico» in Lombardia: la sanità, appunto. Il volantino chiude con un «omaggio» al brigatista Mario Galesi, morto durante il conflitto a fuoco con la polizia sul treno

Roma-Arezzo, e a Davide «Dax» Cesare, «ucciso vigliaccamente per mano fascista».

Nel gennaio dello scorso anno, cinque persone - tra loro ci sono padre e figlio, espulsi da Rifondazione Comunista - erano state indagate dalla procura perché sospettate di essere gli autori di tre azioni rivendicate proprio dal Fronte rivoluzionario. L'inchiesta è ancora in corso.

L'assessore alla Sanità della Regione Carlo Borsani; a centro pagina, i rilievi dopo l'attentato alla sede Cisl di Monza firmato dall'Frc



Il presidente Formigoni: «Questa forze vedono nella classe politica che vuole le riforme i loro primi nemici»

Il diessino Ferrari: «Questi mascalzoni aiutano solo la destra che invece va battuta sul piano della politica non con la violenza»

PRECEDENTI



ATTACCO ALLA CISL

Il 20 aprile 2001 il Frp firma il suo primo attentato: una tanica di benzina, contro la sede Cisl di via Giambellino. Il 4 maggio è il sindacato inquilini Cisl a subire un attentato incendiario in via Monte Falterona.



BOMBA ALLA MIVAR

Il 5 luglio 2001 il Fronte si rifà vivo con un ordigno piazzato davanti ai cancelli della fabbrica di televisori Mivar ad Abbiategrasso. Da anni, l'azienda è al centro di tensioni tra sindacato e il proprietario, Carlo Vichi



LETTERA A FEDE

Alla vigilia del G8 di Genova, il 18 luglio 2001, una lettera esplosiva viene recapitata al direttore del Tg4, Emilio Fedele. Il Fronte rivoluzionario colpisce anche un'agenzia di lavoro interinale



FIAT E ANCORA CISL

È ancora il Fronte a rivendicare i due ordigni lasciati nella notte tra il 28 e il 29 luglio 2002 davanti alle sedi della Fiat di Milano e della Cisl di Monza. Il volantino di 11 pagine viene recapito per posta ad un quotidiano

L'INTERVISTA

Pomarici: «Episodi da non sottovalutare»

«NON c'è motivo di dubitare sull'autenticità del documento. La rivendicazione è attendibile», dice il procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici, responsabile del pool anti-terrorismo.

Dottor Pomarici, ci aiuta a capire? Questa sigla, Frc, Fronte rivoluzionario per il comunismo, compare sempre e solo nel milanese...

«Sì».

E per la prima volta non attacca più obiettivi simbolici, ma una persona, Carlo Borsani. È un salto di qualità?

«Borsani è legato a un partito, An, e recentemente ha avuto altra notorietà perché a Legnano veniva imbrattata con la vernice rossa

la targa pubblica, alla memoria del padre fascista, che lui ha fatto rimuovere, per protesta contro i vandali, con qualche polemica. È dunque possibile che sia stato visto non come una persona, ma come un simbolo».

Il volantino lo lega anche a Comunione e Liberazione, alla Compagnia delle opere...

«Appunto. In passato hanno colpito il sindacato e il padronato, ora il politico. Insomma, tenendo conto che posso dire davvero poco per il segreto istruttorio, non so se si può parlare di un cambio di strategia, anzi secondo me non è così. Io direi che siamo esattamente nel solco delle azioni precedenti».

Nella rivendicazione il lin-

guaggio è duro. Fanno un richiamo al brigatista rosso ucciso sul treno Roma-Arezzo durante la sparatoria con gli agenti della polizia ferroviaria. Ma i loro petardi non esplodono. È mai possibile che uno del Frc sia un brigatista?

«Non mi piace lanciarmi in ipotesi di questo genere, però non me la sento per nulla di sottovalutare quando sta accadendo. Non possiamo escludere che talune delle persone che fanno parte di questo gruppo si siano aggregate a formazioni di più alto livello, e agiscano su due livelli separati, rivendicando con sigle diverse i vari fatti che commettono, o a cui partecipano. Sia chiaro, è un'ipotesi, però...».

Ma se stiamo ai fatti, il Frc ri-

vendica nel luglio 2001 una finta bomba alla Mivar di Abbiategrasso e un piccolo incendio a un'agenzia di lavoro interinale. Nel luglio del 2002 ci sono gli ordigni inesplosi alla sede Fiat di via Grosio e alla Cisl di Monza. Adesso, maggio 2003, c'è il pacco sulla porta di casa Borsani... Solo ordigni che non esplodono?

«Ma sono loro stessi che dicono di voler fare così, dicono di non voler arrecare danni a estranei, hanno parlato di propaganda armata. Che sia Cl, la Fiat, la Confindustria o un assessore, hanno una simbologia, nelle varie azioni

hanno scelto gli obiettivi e gli si sono avvicinati. Ecco perché - ripeto - non li si può sottovalutare solo perché sinora non hanno causato

gravi danni».

Il documento del 2002 si concludeva con un «onore al compagno Carlo Giuliani», il ragazzo ucciso nel G8 di Genova. In questo si legge «onore al compagno Davide Cesare "Dax", ucciso vigliaccamente per mano fascista». È il

tentativo di fare proseliti?

«La cercano, questo è fuor di dubbio. Hanno colto lo spunto volta per volta, in base a quello che accade. L'area politica gli interessa».

Chiamano, ma i centri sociali non rispondono.

«Come centri sociali non rispondono, ma se taluno che sia transitato abbia deciso di fare il salto, a rigor di logica non possiamo escluderlo. Anzi, se continuano a fare queste chiamate, forse un motivo ci sarà».

Quanto è realistica la minaccia

che alcune persone «devono considerarsi in libertà provvisoria... Le vostre case, come quelle dei vostri compari non sono più sicure»?

«Lo sforzo per proteggere qualsiasi obiettivo sensibile è al massimo, e non certo da oggi».

“
Non escludiamo che
alcuni elementi di
questo gruppo
appartengano anche a
formazioni più dure
”

PIER FRANCESCO FEDRIZZI
PIERO COLAPRICO